

PROVO A RACCONTARMI.....,

Colgo l'invito di Marco e Linda, che sul sito del CIS chiedono di scrivere della propria esperienza fatta negli anni nel mondo dello sleddog.

Provo a raccontare con le mie semplici parole di persona che scrive con il cuore, che ha scoperto cosa si poteva fare insieme a degli animali così speciali, come sono questi semplici cani ai quali ho dedicato gran parte del mio tempo libero e una buona parte della mia vita. Ancora adesso penso il mio futuro non potrà essere senza di loro.

L'inizio è stato un approccio come tanti di noi penso, il cane bello con gli occhi azzurri!!, non voglio nascondere questa cosa anche se in fondo mi sento tanto banale. Il dopo è stato quello che mi ha cambiato tutta la vita, ho sempre avuto una passione esagerata per gli animali e penso che questo si ha fin dalla nascita, l'abbiamo dentro di noi.



Il mio primo cane Siberian Husky femmina di nome Haiko a cui voglio dedicare questo mio scritto, è stata una esperienza di vita con lei, la tenacia con cui mi ha messa alla prova, è tipica del carattere di questa razza; solo il rispetto e l'amore che ho per gli animali, mi ha impedito di incorrere in decisioni tragiche del tipo riportare il cucciolo all'allevamento dove lo avevo acquistato, non mi vergogno a dirlo.

Il tragitto nel mondo delle gare è stato lento ma bellissimo, la voglia che cresceva sempre più, di sapere, di carpire informazioni dai "Campioni" con la C maiuscola, non è stato un caso l'avvicinamento che ho avuto alle prime gare in Svizzera e precisamente ad Andermatt, nel 1990, con Giuseppe Bombardieri e Cristina Pellizzati; ho ancora due splendidi cani presi da cuccioli, figli del famoso "Pirat" cane campione mondiale del suo team di siberiani quando ancora gareggiava con questa razza. Giuseppe detto Bomba, per gli amici, mi ha sempre dimostrato una grande amicizia e da persona semplice, diretta come io lo conosco, devo tanto del mio bagaglio di esperienza, ovvio lui correva e vinceva, perché aveva dei cani speciali, ma nonostante tutto aveva tanti cani nel canile, perché anche per lui, vige la regola che i cani rimangono anche se non corrono più.

Il tempo passava e il numero di cani nel mio kennel cresceva, ma le vittorie non arrivavano, ma ero felice lo stesso, questo sport mi ha dato tanti amici; amici cani e amici umani, mi sono dedicata anche alla vita del Club.

Ho conosciuto tante persone che si sono affacciate a questo sport, hanno provato il brivido di uscire per la prima volta con la slitta e i propri cani, alcuni sono arrivati, sono passati via, forse cercavano solo agonismo, attualmente lo sleddog non riesce a dare grande celebrità, è uno sport minore, la fatica e i sacrifici sono molti come se

facessimo dell'agonismo, ma lo capiscono solo in pochi purtroppo, ma questa è solita storia di tutti gli sport minori.

Poi sono arrivati nella mia casa due cuccioli, da una cucciolata inaspettata, Cristina mi ha mandato una e-mail dove mi comunicava di avere una cucciolata speciale; quando si dice che le cose accadano perché deve essere il destino....., Ero ancora addolorata per la morte improvvisa da circa 10 giorni, di un mio cane maschio, una morte improvvisa, una mattina si era sentito male, e nel giro di pochi minuti mi aveva lasciato, con il suo sguardo che mi chiedeva aiuto, perché non capiva cosa gli stava succedendo, mi è morto tra le braccia, non mi ero ancora ripresa dal dispiacere, e il pensiero che si fa in questi momenti era quasi di mancare di affetto al cane che non c'è più, prendendo subito un cucciolo che lo sostituiva, ma così è stato.

Ebbene i due cuccioli arrivati nel 2002, sono stati i campioni che mi hanno fatto assaporare il profumo delle vittorie, nella categoria due cani ho gareggiato e vinto nelle stagioni 2004/2005, tutto quello che si poteva vincere, ancora oggi mi danno delle soddisfazioni grandi, la mia esperienza di anni passati, mi ha permesso assieme ai miei cani di sviluppare il meglio delle loro capacità, chi mi conosce bene sa che



per problemi di tempo non seguo tabelle di allenamento o alimentazioni particolari anzi a volte penso che certe gare non le ho vinte perché è mancato un po' più di allenamento ai cani, va bene così.

La storia scritta è stata raccontata volutamente senza entrare nei particolari, volevo esprimere solo le mie sensazioni ed emozioni che ancora oggi provo quando sono assieme a loro. Quello che voglio dire: è che fino a quando i cani riescono a darmi tutte queste emozioni e, la

possibilità di stare assieme ad amici e persone che sentono questa sensazioni, non lascerò mai questo sport.

Voglio ricordare in questa mia storia, due ragazzi che in questi ultimi anni hanno lasciato questo sport, per un'altra scelta di vita: la famiglia e i loro figli, ma hanno dato tanto in questo sport, perché lo amavano come mè, e sono Rosa Pozzessere e Andrea Mangiagalli. A loro voglio dire ancora oggi un grazie di tutto e arrivederci a presto.

Graziella Beltrame.

Il mio motto:

a chi mi augura alla partenza di una gara un "IN BOCCA AL LUPO"

io rispondo: "EVVIVA IL LUPO"